

La città come schermo I ragazzi si raccontano

Proiezioni. Per cinque giorni video in varie zone del capoluogo
L'idea è mettere a nudo i disagi dei giovani a scuola e nella vita

FRANCESCA SORO
AOSTA

«Spesso ho la sensazione di essere un posto da arredare come piace agli altri. (...) La gente è cattiva con quelli che perdono e lo specchio ti può aiutare ad assomigliare a quelli che vincono». Sono frasi che ti si incollano alla mente e al cuore, che inteneriscono e spaventano, che scuotono e fanno affiorare ricordi. Le pronunciano gli adolescenti protagonisti del progetto «Una luna per tutti» promosso dalla neonata associazione Mixidées con l'Istituto professionale regionale Corrado Gex di Aosta. Per 5 giorni, da lunedì a venerdì, 5 video che mettono a nudo i disagi dei ragazzi nella scuola e nella società saranno proiettati sui muri della città. Diretti dal regista Alessandro Stevanon e condotti nel soggetto e nella sceneggiatura dall'attore Andrea Damarco, gli studenti della 3ª B dell'indirizzo Servizi socio sanitari hanno messo in scena durante l'anno scolastico domande, riflessioni,

emozioni in modo spudorato, disarmante, certamente poetico. «Contrariamente a quanto qualcuno teme e sostiene - dice Damarco - la poesia è già bell'e pronta nelle nuove generazioni: i loro pensieri sono belli, si tratta solo di trovare il modo di renderli agli altri».

Il tema dello specchio

Il lavoro della classe, che ha coinvolto anche coro e orchestra, si è articolato sul tema dello specchio partendo dalla lettura di una celebre novella di Pirandello, «Ciaula e la luna», «perché l'adolescenza è un po' come la miniera da cui Ciaula esce per essere sorpreso dalla bellezza della luna. E c'è una luna per tutti». Il primo dei 5 cor-

ti («Chi sono per me - Tragico narciso») sarà proiettato lunedì sul muro del 57 di via Porta Pretoria dalle 21 all'1. Nei giorni seguenti, sempre con lo stesso orario, ci saranno «Chi sono per gli altri - Minuetto» in place des Franchises 2, «Chi devo essere - Provvisorie assenze» in

via Conseil des Commis 2, «Chi voglio essere - lavori in pelle» in piazza Giovanni XXIII e «Chi posso essere - Guido io» in piazza Chanoux per il festival Les Mots. Paola Collatin, docente di Lettere della scuola e componente dell'associazione Mixidées promotrice del progetto: «Qui si va molto oltre l'idea di attirare l'attenzione su un pro-

blema di disagio giovanile, perché ne abbiamo fatto un'occasione di visibilità e espressione di sé per migliorare il rapporto con la scuola e con la vita per dei ragazzi che spesso sono vittime di stereotipi del tipo "quelli che non hanno voglia di studiare", "quelli che non sono capaci". «È stato bellissimo esprimersi, far sentire la nostra voce - dice Ludovica, studentessa - perché gli adulti ci ignorano, per loro siamo sempre o troppo grandi o troppo piccoli». Il progetto, che comporta anche una parte scientifica di ricerca, è stato finanziato dalla Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta con 8 mila euro.

